

Dall'attacco terroristico alle Torri gemelle al ritorno dei talebani al potere a Kabul: vent'anni di chiaroscuri dell'Unione Europea

New York 2001-Kabul 2021, le occasioni perse della UE

È di nuovo il momento per salvare l'onore dell'occidente e per mettere in sicurezza le sue fragili democrazie

La disfatta occidentale a Kabul è racchiusa in due date: 2001 l'attacco alle Torri gemelle di New York e il ritorno dei talebani al potere in Afghanistan in questo 2021. Vale la pena fare memoria di quanto è accaduto in questi vent'anni per misurare, con la sconfitta americana, anche la traiettoria dell'Unione Europea, allertata dalla storia all'alba del nuovo millennio e ancora una volta colta di sorpresa dal fallimento in Afghanistan. Il nuovo secolo manda fin da subito messaggi divergenti: la sicurezza violata degli USA e la minaccia terrorista per l'Europa l'11 settembre; pochi mesi dopo, il 15 dicembre 2001, l'UE al Consiglio europeo di Laeken si prepara al futuro, convocando la Convenzione per dare all'UE un Progetto di Costituzione e inaugura, il 1° gennaio 2002, l'entrata in circolazione dell'euro. Mancano solo due anni al più grande allargamento che, a gennaio 2004, porterà nell'UE dieci nuovi Paesi, in gran parte provenienti dalla dissolta Unione Sovietica. Non si può dire che siano mancate le occasioni per ridare vigore alle democrazie occidentali: purtroppo sono mancati i risultati.

E non sono solo mancati risultati sui campi di battaglia,

come avvenuto con l'invasione dell'Afghanistan nel 2001 e con l'intervento armato in Iraq nel 2003, con una coalizione guidata dagli USA e osteggiata da Francia e Germania. La prima azione militare durerà vent'anni, la seconda si concluderà dopo una decina d'anni, entrambe con gli esiti che sappiamo, in coincidenza con l'inizio della guerra civile in Siria, tuttora in corso.

Nel corso di questi ultimi vent'anni anche la nostra Europa vive eventi salienti. A inizio secolo, dopo due anni di lavoro, prende forma il Progetto di Costituzione europea, sottoscritto a Roma il 29 ottobre 2004 dal Consiglio europeo e affondato pochi mesi dopo, tra fine maggio e inizio giugno 2005, da Francia e Olanda. Ci vorranno cinque anni perché, nel dicembre 2009, il nuovo Trattato di Lisbona ne riprenda alcune parti, senza che si parli più di Costituzione.

Nel frattempo, a fine 2008, esplode una crisi finanziaria che investirà subito l'UE, trascinandola in una crisi economica e sociale, con forti ricadute politiche. Cadono governi, ma soprattutto cade la credibilità dell'UE, incapace di rispondere unita alla crisi, con conseguenze pesanti per i Paesi eco-

nomicamente più deboli: ne sa qualcosa la Grecia, ma anche l'Italia non ne esce indenne. E intanto crescono movimenti nazional-populisti, aggrappati, come avrebbe detto Einaudi, al "dogma della sovranità perfetta...nemico primo e massimo dell'umanità e della pace", responsabile delle tragedie del secolo scorso, lezioni che a qualcuno non sono servite.

Ma il continente si disgrega anche sotto spinte diverse: nel 2014 la Federazione russa annette la Crimea e a poco serviranno le sanzioni fortemente volute dagli USA e condivise dai Paesi UE; nel 2016, l'Unione Europea incappa nell'azzardato referendum di Brexit, che contribuirà a paralizzarla per anni, fino alla secessione britannica, conclusasi nel dicembre 2020, l'anno della pandemia da Covid-19, anch'essa tuttora in corso. In questo quadro non proprio di tutto riposo, mentre gli USA facevano e disfacevano sui campi di battaglia, la Cina avanzava nella sua lunga marcia alla conquista del mondo, ma anche con l'UE che trovava la forza nel secondo semestre del 2019 per un nuovo slancio e per svoltare, nel luglio 2020, verso un'inattesa iniziativa di solidarietà con l'adozione del Piano europeo per la ripre-

sa (Recovery fund), alimentato da un debito comune europeo.

Il bilancio di questi ultimi vent'anni è a tinte contrastate per l'UE che ha resistito agli attacchi – più pericolosi quelli interni, come le derive polacche, ungheresi e non solo – ma non ha trovato la forza delle sue ambizioni, a più riprese

dichiarate e troppo spesso non onorate. È di nuovo il momento di provarci, per salvaguardare i diritti umani, per salvare l'onore dell'occidente e per mettere in sicurezza le sue fragili democrazie, in un mondo dove si estendono i regimi autoritari.

Franco Chittolina

